

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBRONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2537 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 10 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 19 Gennaio

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 18.

Ancora e sempre il Senato — Chiusura della sessione — I bilanci — Il discorso del senatore Moleschott e quelli dei generali Bruzzo e Cadorna.

Non credo che il Senato del regno d'Italia abbia mai richiamato intorno a sé tanta attenzione come fu in questi giorni. La politica non si occupa se non di lui, e sta il fatto che dappertutto dove si vuol parlar di politica non si parla d'altro che del Senato e del macinato. Le questioni militari, le amministrative, le economiche, le politiche e le finanziarie pare proprio che non esistano pure.

A ben considerare, vediamo confermata quella sentenza, secondo la quale, le istituzioni, al pari degli individui, quando sono vicine alla morte manifestano i segni di una vita ancora forte e vigorosa. Il Senato sta oramai per morire e mostra una vitalità che non ebbe mai, come fanno appunto gli individui quando, negli estremi aneliti, subiscono la battaglia combattuta dalla vita e dalla morte intorno alla loro macchina.

Infrattanto, la battaglia si dà come perduta pel ministero e si discute già sul modo di chiudere la sessione, perchè pare oramai che questa sarà la soluzione del conflitto, ritenendo i ministeriali di non avere una maggioranza contraria di oltre quaranta voti, cosa la quale permetterebbe l'informata senza far apparir la Corona colpevole di *senaticidio*.

Ho detto che si discute già intorno al modo di chiudere la sessione, ma avrei dovuto dire intorno al tempo — la questione sta appunto nel sapere se il decreto di chiusura debba esser emanato subito dopo la votazione del Senato ovvero dopo che la Camera avrà discusso i bilanci.

Sapete già che l'esercizio provvisorio dura solo fino a tutto febbraio, e siccome senza bilanci non si governa così bisogna naturalmente pensar anche ad essi.

Vi è dunque chi dice: Senza i bilanci in mano, il ministero non è libero di far quello che vuole. Qualunque difficoltà sopraggiunga, non può risolverla da sé perchè dipende dal Parlamento. Prima di chiudere la sessione, di procedere alla nomina dei nuovi senatori e di condurre il conflitto nel suo periodo più acuto, si discutano e si approvino i bilanci. Discussi ed approvati i bilanci, il ministero sarà padrone della situazione e farà quel che vorrà.

A questo ragionamento, havi chi obietta: se la Camera sarà chiamata a discutere i bilanci, prima di aver dimostrato coi fatti

che ha la ferma intenzione di tener fronte al Senato, vi è pericolo che la Sinistra o quanto meno una parte di essa, mandi ad effetto il pensiero già maturato da tempo di rifiutare il voto al bilancio dell'entrata se prima non viene radiata da esso la somma di 7 milioni corrispondente al quarto dell'imposta sul macinato dei cereali superiori, a datare dal 1 luglio. Ecco che allora risorgerebbe il conflitto sotto altra forma, giacchè il Senato, dopo di aver votato la sospensiva, dirà naturalmente che il progetto approvato dalla Camera non ha vigore di legge, non essendo stato approvato da tutti e due i rami del Parlamento, e vorrà quindi veder calcolati nel bilancio dell'entrata anche i 7 milioni del quarto sui cereali superiori.

La questione è abbastanza difficile e complicata, onde io — dico il vero — non saprei proprio risolverla. Se fossi chiamato a farlo, vorrei prima persuadermi quale sarebbe il modo più sollecito per finirla una buona volta e sceglierei quello senza esitare e senza curarmi affatto dell'opinione che potessero avere intorno ad essa i signori oppositori della Camera di nomina regia.

I quali oppositori sono stati battuti ieri con la più invidiabile delle eloquenze — con l'eloquenza della vera scienza — dal professore Moleschott.

Quando il presidente annunziò che la parola spettava al professore Moleschott, vi fu subito un gran silenzio. Quale soddisfazione per lui!... e quanto grande è la potenza del genio di un uomo!!

Moleschott non si occupa di politica e non se ne intende. Egli è uomo di scienza; ma quantunque parlasse ad un'assemblea eminentemente politica, fu ascoltato più di tutti gli oratori che lo avevano preceduto, sebbene vi fossero stati fra essi non so quanti ex-ministri.

Il professore dell'università di Torino trattò la questione da un punto di vista specialissimo. Considerò, coi dati della scienza, quanti grammi di sostanze alimentari occorrono ogni giorno ad un uomo che lavori. Dopo una lunga serie di considerazioni, le quali — cosa rarissima — ebbero la virtù di tener desti i senatori (tanto erano potenti!) Moleschott disse: potete tassare tutto al mondo, ma non tassate nè l'aria, nè la luce, nè l'acqua, nè il sale, nè il pane.

Questa sentenza esposta dal primo venuto, sarebbe apparsa una banalità; ma non apparve tale sulla bocca del Moleschott, il quale aveva l'autorità di soggiungere subito dopo: « se tassate uno di questi elementi necessari alla vita, fate sì che gli individui ne usino meno di quanto loro occorre, epperò danneggiate la specie... epperò indebolite le razze umane. »

Egli parlò dell'uomo come avreb-

be parlato di qualunque altro animale, e mentre egli parlava io pensai più volte alle teorie di Darwin.

Un grande, un immenso, un incommensurabile contrasto col discorso di Moleschott lo si ebbe nei discorsi pronunziati dai generali Bruzzo e Cadorna. Tanto la scienza ed il sapere sono lontani dai maggiori dell'esercito nostro!

Quei due generali — i quali sono pure fra i più famosi — non seppero dire altra cosa all'infuori di questa, che si opponevano all'abolizione del macinato perchè sarebbe stata causa di economie nell'esercito.

Meschinista delle meschinità!

Eppure i tempi corrono tali, che ieri il presidente del consiglio ed oggi il ministro della guerra (mentre non fu ancora risposto dal governo ad alcun oratore) furono obbligati a chiedere la parola per combattere gli argomenti e per distruggere l'impressione dei discorsi dei due generali!!

Ma così corrono i tempi; e nel Senato del regno d'Italia la parola di un generale che, come Cadorna, nel 1870 lasciò mancare i viveri al suo esercito nella passeggiata militare di pochi giorni verso le mura di Roma, gode maggiore autorità della parola di uno scienziato il quale, come Moleschott, è stimato e venerato e consultato dagli uomini dotti di tutto il mondo civile.

LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

I proventi del Macinato

La tassa sul Macinato del mese di dicembre scorso diede un prodotto di 4,222,428,34, inferiore di L. 2,686,149,60 al prodotto del dicembre 1878.

Dal 1 gennaio al 31 dicembre la tassa liquidata ammontò a L. 71,154,958,69. Nel 1878 si erano liquidate 82,675,807,21 lire. Si ebbe quindi una diminuzione di L. 11,521,208,52, di cui 10,134,523,01 lire rappresentano la tassa sui cereali inferiori dal 1 agosto al 31 dicembre, e L. 1,336,685,51 la diminuzione prodotta da altre cause.

Alle cifre suriopriate, le quali sono costituite dalla liquidazioni col contatore e col pesatore e dalle riscossioni fatte direttamente da agenti della Finanza, conviene aggiungere l'ammontare degli accertamenti della macinazione presunta nei mulini sforniti di contatore e dei diritti di licenza, verificatesi nel 1878 in L. 765,949,069 e calcolabile nel 1879 in L. 450,300 circa. Dimodochè il prodotto complessivo del 1879 ascende a L. 71,604,598,69 di fronte a L. 83,166,271,22, costituenti il prodotto del 1878.

RASSEGNA ESTERA

Continuano ad essere buone le notizie che provengono di Francia; solo questo si osserva, che vi sono alcuni, i quali naturalmente vorrebbero dal ministero Freycinet qualche cosa ancora di più, e temono egli si tenga

troppo sulle pedate del Waddington. Ciò in apparenza lo indebolisce; a nostro parere però, siccome stante l'appoggio del Gambetta esso nulla ha per ora a temere, questa opposizione gioverà a spingerlo di più nelle vie delle riforme. Fra queste è importante il vedere come il ministro della guerra voglia farla finita anche coi cappellani militari.

Il Freycinet dovrà far sentire la propria voce in altra questione. E difatti è noto, anche per dichiarazioni dell'Haymerle come le potenze si interessassero per addivenire alla conclusione della vertenza turco-greca, e come il Waddington fosse propenso a lasciare Giannina ai turchi. Che cosa dirà il Freycinet? si ritiene che appunto per andare d'accordo col Gambetta egli la penserà in modo diverso del suo antecessore, e sosterrà che Giannina sia data ai greci.

Notabili sono le deliberazioni prese dalle delegazioni in Austria. Se da una parte si votano sussidi per rifugiati bosniaci, ciò prova in quale stato desolante debbano trovarsi, non ostante le contrarie asserzioni ufficiali delle provincie occupate. Se dall'altra si votano spese per l'arsenale di Pola e ai confini italiani per piccola entità, si votano pure spese ingentissime in siti che non si designano, che si sa essere nella Gallizia. Ciò dimostra quanta poca fede si nutra nella conservazione della pace, e come si senta la necessità di premunirsi contro la Russia.

Dall'America meridionale nessuna notizia sullo svolgimento della questione fra quelle repubbliche dopo le vittorie dei Chileni e le rivoluzioni nel Perù e nella Bolivia. I Chileni stanno intanto proseguendo nell'approfitto delle vittorie ottenute.

Si rileva però che i Peruviani si abbandonarono a stragi e sevizie di ogni sorta e perfino contro le donne. Le vittorie degli ultimi seppero però incutere ai primi una salutare paura! Meglio così!

IN TRACCIA

DI UN PROGRAMMA

Da un nostro egregio amico riceviamo la seguente lettera.

Le idee contenute in essa non sono le nostre intieramente, e non possiamo accoglierle senza molte riserve.

Ciò nullameno e perchè amiamo tanto un'ampia discussione che ci siamo fatta una legge di mai sacrificare alle nostre le idee degli amici e perchè la presente lettera tratta con molto amore e altrettanto senno un'importante questione, le diamo di gran cuore ospitalità.

Disposti a concederne un'eguale all'autore dell'articolo cui essa lettera si riferisce, ov'egli creda confutarne le non comuni idee.

Caro Erizzo,

Nel periodico che tu dirigi con felice maestria vi era alcuni giorni or sono un articolo concernente il partito moderato, che so scritto da un comune nostro amico, il quale col l'evidente precisione del suo stile, coll'ordine logico delle sue argomentazioni e la temperata forma dei suoi giudizi seppero fare molto opportunamente diagnosi e prognosi dello stato di mala salute di quel corpo senile e sfiaccolato che ha nome partito di Destra.

Ma la stima che ho per l'autore dell'articolo e la sincera approvazione che dò in complesso al suo scritto non può impedirmi di comunicarti come io nullameno dissenta da lui in qualche parte. Le mie chiose giungono alquanto tarde se tu badi alla rispet-

tiva data del giornale, ma era naturale che io esitassi ad esprimere una opinione che verrà, com'è probabile, sinistramente interpretata. Vado ad arrischiarmi colla fragile navicella del mio povero ingegno in un pelago irto di scogli e di sirti, incerto se la scarsa mia provvista di studi possa bastarmi nella pericolosa corsa che intraprendo.

L'articolista ben dice che coll'occupazione di Roma la questione dell'unità e dell'indipendenza fu definita, e che i partiti da allora dovevano assidersi su altre basi, e fin qui siamo perfettamente d'accordo. Ma in che fa consistere questo nuovo fondamento di distinzione? Egli ce lo dichiara colle seguenti testuali parole: « I partiti dovevano costituirsi di fronte a quell'altro grande quesito che rimaneva a risolvere — la libertà. »

È qui, duolmi il dirlo, che non posso accordarmi con lui. Ma che! Le più essenziali conquiste del pensiero e dell'azione umana nel campo della libertà non sono forse già accettate indistintamente da tutte le classi dirigenti a qualunque schiera appartengano, salvo qualche insignificante manipolo di retrogradi? So benissimo che anche i migliori di Destra hanno della libertà concetto meno largo di quello che ne abbiano i partiti politici più avanzati, ma una non molto rilevante differenza di limiti non può costituire una seria distinzione di partito.

Ma vi ha ben più per negare la convenienza e la probabilità che gli uomini politici d'Italia vengano a segnare i loro rispettivi confini intorno al modo di attuare un'idea già tanto radicata ed inconcussa, ed è che in fatto di libertà quel tanto che se ne potesse ancor desiderare è, per quanto vogliasi abbondantemente valutarlo, sempre ben poca cosa di fronte ad un altro maggiore bisogno, da cui è in oggi travagliata l'umanità, che vuole soprattutto un po' più di giustizia distributiva.

Avversario d'ogni dogmatismo, son nemico quindi altresì di formule più o meno assolute, ma pur per seguire l'uso e tener dietro all'articolista io gli propongo come futuro criterio distintivo dei partiti in luogo della seducente parola libertà, già soverchiamente usata ed abusata, quell'altra non meno cara, non meno simpatica, ma posta troppo in non cale, che suona eguaglianza, intorno a cui si aggruppano appunto i bisogni e le tendenze dell'uomo moderno.

Non inarcare le ciglia prima che l'abbia svelato completamente il mio pensiero.

Quando dico eguaglianza nulla intendo nè desidero di utopistico, come anche i più animosi paladini della libertà non la vagheggiano nè possono vagheggiarla punto assoluta affatto, cioè sciolta da qualsiasi restrizione. L'universale relatività è una delle trionfanti idee del nostro secolo. L'eguaglianza d'altronde, se pur si potesse completamente verificare, non sarebbe neppur in così piena forma desiderabile, perchè porrebbe a repentaglio nientemeno che la civiltà. All'eguaglianza dunque aspiro sol come a remotissimo faro direttivo forse mai nè raggiungibile, nè da raggiungerci, ma verso cui dobbiamo nullameno drizzare tutti la prora per rendere men dura la vita ai nostri più sfortunati fratelli. Il vocabolo ad

ogni modo poco importa; basta che c'intendiamo come io credo che il grande quesito della nostra era, quello che sopra tutti gli altri preoccupa gli uomini di Stato non possa essere il quesito della libertà, ma l'altro più urgente di trovare il modo più acconcio e sollecito per innalzare le sorti morali, intellettuali e materiali delle classi meno abbienti fin dove gradatamente lo concedono le fatali ed ineluttabili necessità del civile consorzio e della feconda ma inesorabile legge della lotta per l'esistenza.

La politica e la libertà non per ciò andranno dimenticate, ma la prima non sarà più, come quasi pare che sia divenuta, fine ultimo dei governanti, ma soltanto devota ancella, subordinata mezzo di risoluzione delle questioni sociali, e la seconda, cioè la libertà, sarà mantenuta ed ampliata solo in quanto esigenze d'un ordine superiore lo permettano, anzi se transitoriamente, o anche stabilmente, occorresse per i nuovi ordinamenti limitarla, bisognerà farne gettito almeno parziale con magnanima rassegnazione. L'individualismo figlio egoistico e pretenzioso della libertà deve, in desiderio mio, cedere il posto alle dottrine altruiste che derivano dal sentimento della solidarietà.

Il culto religioso per la libertà professato da coloro che appartengono o per ingegno o per agiatezza alle classi superiori non può essere sentito dagli altri che languono in faticosa miseria e che aspirano principalmente alla propria redenzione, i quali formano la massima parte dell'umana famiglia. Che benefici ha loro apportato o può loro apportare lo svolgimento ulteriore della libertà dopo quelli massimi già conseguiti sul bel principio da tutti, e che sono oramai definitivo patrimonio dell'Europa civile?

L'esagerazione d'un bene produce un male, e come la trasmodante attuazione del principio della libertà economica, pur tanto utile nel suo primo sorgere, ha peggiorata la condizione dei meno abbienti, così l'esagerato sviluppo della libertà politica è un lusso borghese, di cui il proletario un po' svegliato deve ridere amaramente, poichè infatti le nostre grette questioni bizantine in fatto di governo hanno il torto massimo di distrarci da altre molto maggiori la cui risoluzione potrebbe giovare assai più alle misere classi diseredate.

Ma su via, veniamo tra noi ad una transazione. A te ed all'amico nostro non piacerà come principale bandiera di partito, come tipica parola d'ordine quella d'eguaglianza, e forse neppure le altre di fratellanza o di solidarietà,

come a me non garba punto come unico grido di guerra quello vostro di libertà — accordiamoci su una parola più comprensiva, su quella di progresso, e voi allora sarete con me come io con voi.

Anche questa santa aspirazione basta a separarci da destri, da moderati, da conservatori, da clericali senza cercarne altra. Sì, perchè i più tra loro o ripudiano il progresso o lo accettano solo timidamente in dosi omopatiche, mentre a noi invece non spaventa veruna innovazione che possa più rapidamente giovare all'umanità. Le vie e gli intendimenti finali saranno alquanto tra noi diversi, ma alla fin fine noi abbiamo questo di comune di nutrire più dei conservatori e dei loro alleati squisito il sentimento di pietà, verso le sofferenze popolari, e più accentuata quella tendenza d'indirizzo democratico che fortunatamente va sempre più espandendosi in Italia.

Riformare radicalmente il sistema dei tributi nel senso il più umanitario, e democratizzare le istituzioni e la legislazione — ecco il programma intorno a cui dovranno lottare i partiti per la sua più o meno larga accettazione. In esso non vi è parola di libertà, perchè il meglio che questa poteva darci ce lo ha dato, e nell'attuale momento storico essa non può più formare il primo, e molto meno l'unico nostro obiettivo.

Chi si commuove per gli strazianti patimenti di tanti suoi simili è trascinato quasi senza accorgersene ad aver in uggia i Don Chisciotte della politica che continuano intanto colla massima serietà a spezzare le lance loro contro molini a vento, disperdendo così miseramente forze che molto meglio si potrebbero impiegare.

Se vuoi concedermi un posticino nel tuo giornale mi farai cosa grata, perchè sono già disposto a ricevere le vostre sabbate, augurandomi però che abbiano solo a sfiorarmi la pelle, non a fracassarmi le ossa. Ma forse invece che procedere alla lapidazione accorderete le attenuanti ad un amico scismatico di cui potrebbe esser solo torto quello di aver più caldo il cuore che non vigorosa la mente. — *Veniam petimusque damusque vicissim.*

FILOPOCO.

LA FLOTTA INGLESE

Dal rapporto dell'ammiraglio inglese sulla formazione della flotta britannica nel 1880 deduciamo i seguenti dati:

Gaston balbettava, ma finalmente disse:

— Egli si chiama il marchese di Mailleprè.

— Niente meno! — gridò Dragon stupefatto — il marchese selvaggio!... il marchese dei marchesi!... Tu credi che egli voglia battersi con te?

— Ne sono sicuro — disse Gaston — io l'ho insultato.

— Allora, in ogni caso, egli ha la scelta dell'arma... Ma insultare non basta, ragazzo mio, e... tu m'intendi bene?... Se Feignant, per esempio, insultasse il figlio del re... e ne sarebbe capace!... il figlio del re non si batterebbe con lui!

Gaston fece un movimento d'impazienza, ma si rimise tosto.

— Io ti dico che ne sono sicuro — egli ripeté.

Basta così... ma allora tu non mi dici tutto... vi è altra cosa...

Gaston si avvicinò di più, e disse:

— Ascolta. Io non posso dirti perchè ho insultato quell'uomo... è il segreto di mio padre, ch'è morto. Ma a te che mi hai sempre trattato d'amico, posso confidare parte del mistero che mi appartiene. Io sono figlio di una famiglia, non solamente nobile, ma illustre. Il mio avolo era duca e pari di Francia... Non domandarmi di più... Mio padre ha portato seco il nostro nome nella tomba.

Nazaire tacque un istante. Poi disse con un involontario accento di diffidenza:

— Ah! tu sei nobile, tu Pàlot?

Egli continuò a parlare come a sé

Squadra della China	Navi 23
« del Mediterraneo	« 21
« dell'America del Nord	« 12
« delle Indie Orientali	« 14
« dell'Oceano Pacifico	« 10
« del Capo (Africa)	« 10
« dell'Australia	« 9
« dell'America del Sud	« 4
« della Manica	« 4
« di riserva	« 9
« per servizi speciali	« 12

Totale navi 128

COMITALE VENETO

Este. — Il professore Proscedimi, Conservatore del Museo Estense, ha pubblicato con Tipi Stratico, una interessante monografia *Le Necropoli Euganee di Este*. È un lavoro esatto e parla specialmente delle recenti scoperte archeologiche fatte sul finire dell'anno 1879 nei fondi dei signori Capodaglio e Benvenuti.

Lonigo. — Il Consiglio Comunale di Lonigo nella seduta del 12 corr. approvava la Convenzione stipulata col sigg. Radice di Milano per l'esercizio del Tramway Locale Lonigo-Cologna, con prolungamento a Legnago.

Pieve di Cadore. — In seguito all'incendio di Chiusazza in Comune di S. Vito del Cadore, pel quale 112 abitanti trovansi nella più desolata miseria, ebbe assai a segnalarsi la carità di quegli alpigiani.

La prima lista di offerte, quali ce le somministra la *Voce del Cadore*, somma a lire 2244.18.

Oltre a ciò la compagnia di marionette a Pieve di Cadore diede la ultima sua rappresentazione a favore di quei disgraziati; a Pieve si darà del pari un veglione a loro beneficio.

S. Stefano di Celico. — Cose grandi! La regina si è compiaciuta di autorizzare il principino di Napoli a divenire presidente onorario di quella Società operaia di mutuo soccorso!

Cose grandi davvero!

Vittorio. — Altri particolari sull'incendio! Questo distrusse due terzi del fabbricato. Furono salvate alla meglio le cose che conteneva, meno quelle nell'ufficio del commissariato.

La *Provincia* dice che il danno fu di 60,000 lire e che il fabbricato era assicurato per 130,000.

CRONACA

Contro il Faccendierismo.

— Leggesi nell'*Adriatico*:

Traitasi di una sentenza semplicemente pretoriale, ma che per la tesi di diritto da essa risolta merita di essere additata all'attenzione di tutti coloro che s'interessano delle cose legali.

Grazie al coraggio civile di un avvocato del foro di Milano, che s'indusse a dedurre formalmente a verbale l'eccezione di *faccendierismo*, il pretore medesimo, e terminò dicendo:

— Io ti dico grazie della tua confidenza... Io sono sicuro che non te sei mai vantato...

— Mai.

— Tu sei egualmente un bravo giovane, Pàlot! — e poi soggiunse commosso — forse ti spiace adesso ch'io ti chiami egualmente Pàlot?

Gaston gli stese la mano sorridendo, e Nazaire la strinse fra le sue.

— Se anche sei nobile io ti amo ancor più di prima... Io sarò il tuo testimone, senza sapere perchè ti batti... quest'è molto... ma è lo stesso per me... E quanto a tua sorella...

— La mia povera sorella!... — mormorò Gaston, abbassando la testa.

Nazaire gridò, procurando di nascondere la sua commozione:

— Ella non saprà le tue scappate, figlio mio!

— Ma... — disse Gaston — se io sono ucciso...

— Taci, Pàlot!...

— Io credo che sarò ucciso — disse Gaston, ma questa volta con la massima indifferenza.

— Taci! — ripeté Nazaire — non predire disgrazie!... Tu, mio povero Pàlot!... morire in quel modo?...

La voce di Nazaire era tremante. Egli strinse al petto Gaston, poi indietreggiò e calpestò il terreno in atto di collera.

— Per Dio! — diss'egli asciugandosi gli occhi — tu mi fai fare delle bestialità... Tua sorella... io non la conosco affatto... ma io l'amo... Se la disgrazia volesse... tua sorella avrebbe

del VI Mandamento di quella città emise un giudicato che vogliamo sperare sarà confermato dal superiore Tribunale e toglierà per l'avvenire ogni dubbio.

Quel giudicato scioglie radicalmente la tesi pronunciando inammissibile la presenza dei *faccendieri* nelle preture e considerando come nulla e non avvenuta a tutti i conseguenti effetti di legge l'intervento di un sedicente ragioniere signor Cat... nella causa esecutiva per pignoramento in mano di terzi promossa da certo sig. Rodolfo Longoni contro Pietro Mar..., Rosa Sa..., Emilio Card... ed Alessandro Gal... quest'ultimo quale depositario di somme di ragione dei debitori esecutati.

Quel pretore nella sua sentenza del 27 spirato dicembre confutò magistralmente la erronea applicazione dell'art. 156 Cod. procedura civile, dimostrando a luce meridiana, colla scorta di posteriori disposizioni, come con quell'articolo non sia mai stato nella intenzione del legislatore di legalizzare il *faccendierismo*.

Ed era oramai tempo che all'onda del *faccendierismo* che regnava sfacciatamente nelle Preture venisse opposta una diga; e noi speriamo pel decoro delle aule pretoriali e per l'interesse della giustizia che l'esempio del pretore del VI Mandamento di Milano sia ovunque imitato.

Società di mutuo soccorso fra camerieri, cuochi e caffettieri. Inell'altro la Società di mutuo soccorso fra camerieri cuochi e caffettieri non si è trovata — come è il solito di tutte le società numerose, essendo ne la prima radunanza — nel numero voluto dallo Statuto per deliberare sugli argomenti posti all'ordine del giorno, cioè per la votazione del bilancio e per la nomina delle cariche.

La stessa società quindi terrà nuova radunanza la ventura domenica, in cui qualunque sia il numero, le deliberazioni saranno istessamente valide.

Consorzio nazionale. — Nell'ultimo bollettino del *Consorzio nazionale* trovo che in occasione del nuovo anno il Municipio di Piazzola sul Brenta offerse 30 lire. — Furono raccolte 10 lire anche nel Comune di Loreggia.

Lavori al fiume Adige. — Il fiume Adige si presta assai ai lavori di questa Prefettura. Varie volte accennai a lavori che si stanno per eseguirvi; anche oggi ho da annunciarne alcuni altri.

Il giorno 23 si appalderanno lavori nella sezione I. del circondario d'Este per un valore che per la perizia fatta ascende a lire 45048.22.

Nel susseguente giorno seguirà ap-

un padre, Pàlot, mio caro giovine!...

Questa volta fu Gaston che abbracciò Dragon. Essi rimasero lungamente in simile attitudine.

— Grazie!... grazie!... — diceva Gaston.

Nazaire faceva degli sforzi inauditi per non piangere, ma tutto fu inutile. Dopo alcuni minuti egli si svincolò da Gaston e riprese:

— Abbiamo già detto. Non parliamo più di ciò, o vado in collera... Parliamo di domani. Sai tu maneggiare la pistola?

— No — rispose Gaston.

— Sai tirare di spada?

— Mio Dio, no.

Nazaire mostrò il suo rammarico, ma disse in seguito:

— Vieni, io sono provetto per Dio! e avrò bene il tempo di mostrarti un buon colpo!

Egli volle trascinare Gaston, che resisteva.

— Vieni dunque — gli ripeté.

— Adesso no — disse Gaston — questa è la mia ultima sera... e deve essere per mia sorella.

— Hai ragione — replicò Nazaire — abbenchè io sia sicuro che noi ritorneremo tutti e due domani a far colazione al Capuccino... lo l'invito. — Ma infatti hai ragione! la sorella innanzi a tutto! A domani dunque alle otto ore al più tardi e te ne darò una buona lezione! A proposito, sai tu il mio indirizzo?

Gaston non lo sapeva affatto. Entrarono quindi da un mercante di vino, e Dragon scelse su di un pezzo

palto per lavori all'arginatura sinistra nella località Mareziana Borgofioe, Volta Figari, Mareziana Porcaro e Drizzagno Porcaro per lire 10310.

Chi volesse ulteriori dilucidazioni non ha che rivolgersi alla Prefettura.

Alle gentili lettrici. — H sott'occhio *La missione della donna* periodico letterario-educativo fondato e diretto dalla distintissima signora Saccati-Mencato in Alba.

Questo periodico risponde ai principii e ai bisogni del giorno, facendo in tutto comprendere alla donna — che da molti si tiene in basso concetto mentre da altri si innalza di soverchio spostandola — quanto delicata sia la sua missione, per la quale si indicano norme esatte e precise, ispirate ai principii della più sana morale.

I racconti ed i versi di cui le pagine vanno ricolme, sono prescelti con buon gusto, mentre la varietà degli argomenti si presta assai al diletto.

Finora questo periodico incontrò il pubblico favore; esso difatti entrò trionfalmente nel settimo anno di vita; le mie gentili lettrici se lo procurino e ne saranno soddisfatte.

Altro che frittelle! — Due persone bene vestite entravano in un negozio di commestibili in via Pensio, dove c'era in quel momento la sola padrona.

Si fecero dare tre chilogrammi di farina bianca, uova, burro ed altre coserelle.

— Bastano queste uova e questo burro perchè le frittelle riescano bene?

— Oh! bastano sì; — rispondeva la padrona all'interpellante.

Dopo ciò uno dei due, messa la roba in un tovagliuolo, se ne andò, dicendo al rimasto: — Vado avanti; intanto tu paga!

Il rimasto tirò fuori il portafoglio; e fu per pagare. Meraviglia delle meraviglie! Egli non aveva i denari sufficienti. Andò quindi alla porta, e si pose a chiamare l'altro perchè gli desse due lire che a suo dire gli abbisognavano. E poi gli fu dietro!

La padrona si pose in sospetto, e di un balzo fu anch'ella alla porta; però i due intanto erano andati assai avanti, ed anzi, quando furono più in là, si posero essi stessi ad urlare: *ai ladri! ai ladri!*

In questo modo se la svignarono; e la padrona dovette tornare indietro convinta che quei mariuoli gliela avevano fatta bella; e medita le sette lire che costava la roba rubatale.

Dalla Provincia. — A San Fidenzio di Montagnana fu dato fuoco ad un pagliaio; il danno ascende a sole lire 120.

La cosa dunque in sè stessa sarebbe insignificante qualora non si a-

di carta quest'indirizzo complicato: « Nazaire, detto Dragon, bastione Beaumarvais, casa nuova, senza numero, la quarta dopo il caffè, la scala ultima, il piano superiore, la terza porta nel corridoio. Il nome è scritto sopra. »

V

Lezione d'armi.

Nazaire, detto Dragon, dimorava in una camera grande, con due finestre ben riparate. Le mobilie tutte erano buone, in una parola era una stanza in molto buon ordine, bisogna confessarlo, cosa assai rara nella povera dimora di un operaio; per cui tutto annunciava la presenza abituale d'una donna.

Questa donna, infatti, era Mignonne, la gentile fidanzata di Nazaire.

Nella camera di Nazaire v'erano ancora degli oggetti pei quali la mano di Mignonne non aveva parte alcuna.

Questi erano una gran sciabola, un bournous bianco, due pipe arabe in croce ed una di quelle interminabili cinture moresche, il cui tessuto forma la vergogna delle nostre fabbriche.

Erano questi tanti modesti trofei riportati da Nazaire in Algeri.

Egli ricevette Gaston colla solita brusca cordialità mista ad una non comune deferenza.

(Continua.)

APPENDICE N. 62

LA

Famiglia Mailleprè

— Tu non lo proverai nemmeno — riprese Gaston — ma è per quello che ho bisogno del tuo aiuto...

Nazaire indietreggiò un momento esaminando il suo camerata in atto di sorpresa.

Essi erano sotto le deserte gallerie della piazza Reale. Il riflesso d'un vicino riverbero rischiara vivamente la fronte fiera e triste di Gaston e mostrava com'egli era seriamente occupato. Nazaire scosse la testa e gli disse:

— Tu non hai le idee di un operaio — invero, Pàlot, avresti fatto meglio da luogotenente nel militare; ma queste sono ipotesi... Tu vuoi battersi, ebbene, a che ti batti?

— Non lo so...

— Ah! mio caro giovine, è vero che la sciabola è più attaccante... ma i compagni non sono granatieri... sai maneggiare altre armi?

— Non è con un compagno che mi batto — disse Gaston.

— Ti attacchi con un borghese? Allora è un'altra cosa. Come si chiama il tuo avversario? Ho frequentato varie case; io potrei forse conoscerlo.

vesse a considerare che quest'incendio fu delittuoso.

Teatro Concordi. — Le prove del *Ruy Blas* procedono con molta alacrità e, mi si accerta, con molta buona speranza di un successo eccellente.

Fratanto ier sera la *Favorita* attirò un numerosissimo pubblico, che fu largo di applausi a tutti gli artisti, ma specialmente al tenore Signoretta, che cantò ancor meglio delle altre la sua bellissima parte.

— È definitivamente stabilito che in Aprile avremo la compagnia Morrelli Tesserò.

Egregiamente.

Sussidii ai Comuni. — Sappiamo che ieri (19) c'è radunata in seduta straordinaria la Deputazione provinciale onde prendere in esame le domande di sussidio dei vari Comuni e fare al governo le relative proposte di conformità alla legge 24 dicembre 1879 N. 5196 serie 2ª e regolamento 31 dicembre a. s. N. 5209.

Conferenze per il giardino di infanzia. — Domani sera (mercoledì), alle ore 8, nella sala sopra la gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la 3ª conferenza a beneficio del Giardino d'infanzia. Sarà data dal sig. avv. *Eugenio Valli*; ed avrà per argomento: *Il divorzio*.

I biglietti d'abbonamento a dodici conferenze (del prezzo di lire sei), e quelli d'ingresso alle singole conferenze (del prezzo di lire una) si possono acquistare presso le librerie Draghi e Druker, ed anche alla porta della sala suindicata.

Diario di P. S. — Che magra cosa sono da vario tempo i diari di pubblica sicurezza! Nulla offrono che possa solleticare la curiosità dei lettori, e far pago il cronista.

Tutto si riduce ai soliti arresti di contraventori all'ammonizione, di oziosi, di questuanti.

Anche oggi non mi si offre che appunto l'arresto di un questuante.

Quale incorniciatura si può fare a consimili cose da renderle interessanti? Così la cronaca nel suo complesso non può che riuscire arida, vuota, meschina.

Eppure se i lettori comprendessero quanto maggiore è la fatica per impinzare in questo caso qualche colonna di quella rubrica intitolata cronaca con tanta scarsezza — avrebbero compassione di colui che è costretto all'improbabile fatica!

Quante volte questi colla testa fra le mani attende il reporter, si morica le labbra e pensa! Per quanto egli pensi non c'è mezzo di spremere notizie che siano vere! Ed il reporter viene affine, ma viene sfioccolato, taciturno, cosicché gli si legge nella faccia che nulla, come al solito, ha di nuovo!

Nulla viene nemmeno dalla Provincia; qui un furto di pollami, là uno di farina. Tutto si riduce a questo!

Nè il *Bacchiglione* ha l'uso di porre in cronaca gli assassini, gli omicidii, gli incendi nati, puta il caso, a Caltanissetta od anche nel Nuovo Mondo; per questi c'è la rubrica un po' di tutto.

Povero cronista! I lettori sapranno almeno compatirlo?

Una al di. — Un tale entra nel negozio del Treves e dice:

— Dunque lei, signore, pubblica l'*Ariosto* del Dorè?

— La prefazione però la fa il Caracci. *Dorè mi fa sol la situazione principale di ciascun canto!!!* —

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà l'opera:

La Favorita

TEATRO GARIBALDI. — Grande rappresentazione equestre.

Un truffatore colossale

Da Pest si propagano pel mondo notizie più scandalose le une delle al-

tre, e tutte stanno in certa connessione tra loro. Gli ultimi scandali incominciarono colla scoperta di truffe commesse dal direttore del Banco popolare di credito fondiario, Ignazio Vegh. La procura di Stato ne ordinò l'arresto, ma passarono molti giorni senza che fosse riuscito agli agenti di pubblica sicurezza ad impossessarsi di questo famoso truffatore che non si era allontanato nemmeno un'ora da Pest. Chi l'aveva veduto al caffè, chi in un palchetto in teatro, chi alla tavola rotonda d'un albergo, ed ogni qualvolta un paio d'impiegati di polizia si presentavano per arrestarlo, il signor Vegh erasi allontanato pochi minuti prima.

Finalmente al 12 genn. è riuscito ad un agente di polizia di scoprire e di arrestare il tanto ricercato direttore del Banco di credito fondiario. L'impiegato di polizia L. Fischer, cui venne affidato l'incarico di arrestarlo, sapeva già da dieci giorni con tutta precisione a quale ora ed in qual luogo poteva trovarsi il signor Vegh, ma gli sforzi di questo zelante impiegato venivano resi vani dalla circostanza che la sorella di Vegh, si era circondata essa stessa di molte spie incaricate di paralizzare gli sforzi degli agenti di polizia.

La traccia si trovava sempre, ma il selvaggio s'era messo in salvo. Il signor Fischer ideò mille piani; si mise in maschera e passò varie notti nelle spelonche, ove soleva trattarsi Vegh, il quale dopo aver perduta la sua abitazione in Buda errava per tutta la settimana travestito da una stamberga all'altra per passare le notti.

Finalmente riuscì al Fischer di trovare una persona che fece da mediatore, una persona nella quale il direttore Vegh riponeva tutta la sua fiducia.

Questa persona s'era accordata con Vegh di trovarsi venerdì mattina (9 gennaio) alle 6 del mattino al caffè Blucher.

Fischer, che aveva aspettato l'arrivo di Vegh, si assise con disinvoltura ad un tavolo nelle vicinanze di Vegh, e prese anch'egli la sua colazione.

Fischer si dava l'aria del *bon vivant* che veniva dal ballo, e diceva che attendeva al caffè varie persone, e ne nominò alcune conosciute personalmente da Vegh.

Nell'udir tali nomi, Vegh nascose la sua testa dietro una grande gazetta.

Dopo circa un quarto d'ora, Fischer si alzò, passò dappresso a Vegh, poi si fermò improvvisamente, come se l'avesse osservato appena in quel momento e gli disse: « Non è vero, voi siete quell'ignazio Vegh che si cerca da più settimane? »

Vegh rispose di non comprendere l'ungherese, non essere egli Vegh, ma Kovacs.

« Kovacs » replicò Fischer, « forse quel Kovacs che abitava quattro anni fa colla sua amante nel bagno imperiale? » Fischer fece infatti allusione ad un'avventura amorosa di Vegh.

Siccome Vegh voleva avvicinare il suo fazzoletto alla bocca, Fischer lo prese sollecitamente pel braccio per impedire un eventuale avvelenamento. Vegh si svincola dalle mani di Fischer gridando: « Io non sono un ladro, non sono un assassino, lasciatemi in pace. »

Ma Fischer lo calma tosto facendogli vedere l'impossibilità di fuggire, la necessità di assoggettarsi alla sua sorte.

Difatti Vegh si mostrò subito più arrendevole e pregò di venir trattato umanamente.

Fischer incaricò il cameriere di chiamare il *constabler* dalla strada.

Il cameriere rifiutò dappiincipio, ma ad una seria intimidazione di Fischer obbedì. Fischer e il *constabler* non abbandonarono più Vegh, e lo condussero in vettura alla polizia, dove venne visitato.

Gli si trovarono indosso cedole per valore di circa 2000 fiorini.

Corriere della Sera

Il *Secolo* ha da Roma:

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di procedere alla riforma dello Statuto della Cassa di Risparmio di Milano, in otta al parere contrario del Consiglio di Stato, trattandosi di un istituto di fondazione governativa non soggetto a vincoli come altri istituti di fondazione privata.

— La Società geografica di Roma prepara un degno ricevimento a monsignor Massaia, zelante missionario cristiano, tra i selvaggi dell'Africa,

soccorritore della nostra spedizione; nomo di costanza eroica, il quale subì le traversie che tutti sanno. Arrivando a Roma, monsignor Massaia verrà subito ricevuto dal papa e alloggiato in Vaticano.

— La statistica dei naufragi nel 1879 dà perduti 1688 bastimenti con un danno di lire 637,500,000 e 5000 vittime.

Ciò è enorme.

— L'ex-imperatrice Eugenia partirà per Natal il 26 marzo, a bordo del vapore il *German* per visitare il posto ove il principe imperiale fu ucciso dagli Zulu.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 19.

Vengono annunziate le dimissioni presentate da *Merizzi* e *Tenca*, ma si approvano le proposte di *Cucchi* e *Minghetti* di non accettarle accordando ad essi un trimestre di congedo.

Il presidente dà ragguglio dell'accoglienza fatta dal re alla Deputazione della Camera in occasione del Capodanno, del telegramma spedito dalla presidenza alla regina, e della risposta ricevuta.

Il presidente annunzia la morte di *Avezzana* e di *Carini*, rammentando le gesta principali della loro vita ed i loro meriti alla gratitudine della patria.

Ricotti interpreta il sentimento dei colleghi e dell'esercito rilevando, specialmente come compagno d'armi, i pregi militari di *Carini*.

Crispi dice che le vite di questi, che riassumono la storia del risorgimento italiano, debbono valere d'esempio altrui, perchè terminarono in mezzo ai sacrifici e alle abnegazioni, ma deve anche consigliare a curarli meglio viventi, anzichè soltanto abbondare in pompe funerali.

Cairol si associa in nome del governo al rammarico per la perdita dei due illustri soldati e benemeriti patrioti.

Nocito propone che la Camera atesti anche col fatto il suo cordoglio prendendo il lutto per otto giorni.

La Camera approva.

Vengono annunziate interrogazioni ed interpellanze di *Parenzo*, *Bonghi* e *Bovio* sui fatti avvenuti a Campo Varano in occasione dei funerali di *Avezzana*, alle quali *Cairol* riservasi di dire quando risponderà.

Annunziasì inoltre un'interrogazione di *Nocito* intorno al modo con cui procedono i lavori della Casa Penale di Turi, — interrogazione che rinviata al Bilancio dell'Interno.

Apresi quindi la discussione generale del Bilancio di prima previsione per l'anno del Ministero della Marina.

Alvisi opina non essersi finora abbastanza provveduto alla difesa delle coste, e raccomanda al Governo che non tardi ad avvisare a quanto è necessità di fare.

Branca rivolge pur esso raccomandazioni al Ministero a tale scopo, benchè creda che niuna economia sia stata fatta o proposta sui Bilanci riguardo alla difesa nazionale o tale che contribuisca a menomarla. Ritiene tuttavia che qualcosa di più debbasi fare coi migliori mezzi possibili.

Si passa alla discussione dei Capitoli.

I primi, contenenti le Spese generali, sono approvati senza contestazione.

Il titolo relativo alle Spese per la Marina Mercantile dà luogo a discussione.

Boselli ricorda le sue istanze e le rinnovo, perchè si provveda finalmente ad alleviare i gravami che impediscono lo sviluppo della Marina Mercantile.

Berio, riferendosi alla questione, già agitata, del passaggio della Direzione della Marina Mercantile dal Ministero della Marina a quello dell'Agricoltura e Commercio, prega il Ministro di proporre la soluzione. Egli propugna la convenienza e l'urgenza di tale passaggio dimostrandone i vantaggi.

Il *Ministro Acton* accenna le diverse agevolanze già concesse alla Marina Mercantile mediante la riforma del Codice di Marina ed altre disposizioni, e si preparano inoltre le riforme alle Tasse Sanitarie Marittime, dalle quali riforme deriveranno certamente maggiori disgravii. Soggiunge dissentire dalla opinione di *Berio* circa il passaggio della Direzione della Marina Mercantile al Ministero del Commercio — passaggio che sa non essere reclamato dalla stessa

Marina Mercantile e che ritiene non possa produrre ad essa quei vantaggi che se ne sperano.

Boselli riprende la parola per dire che a giudizio suo gioverebbe rendere autonoma la direzione della marina mercantile come quella delle poste e dei telegrafi, e per additare come vorrebbe fosse ordinata.

Bria relatore dà ragione del silenzio mantenuto dalla commissione intorno a tale questione, che essa però ha esaminato e riservasi di discutere come importantissima.

Placino Agostino consente coi sostenitori della unione della direzione della marina mercantile al ministero ma osserva esserne necessarie parecchie riforme senza cui ces-erebbe forse l'utilità dell'unione medesima.

Della Rocca chiama l'attenzione del ministero sopra l'amministrazione della cassa per gli invalidi della marina mercantile, che importa riformare diminuendo le spese di gestione e restringendo le aliquote delle tasse imposte ai marinari.

Il ministro *Acton* conviene col proponente e dice anzi che tale riforma si sta studiando. Accenna ai punti principali delle riforme da introdursi ai capitoli delle spese per la marina mercantile e per la marina militare.

Tali capitoli sono poi approvati senza l'altra discussione. Alcuni di essi danno luogo ad osservazioni di *Ricotti*, a cui rispondono il ministro e il relatore. Il capitolo sulla spesa del carbon fossile che la commissione d'accordo col ministro ha proposto di diminuire, ed il capitolo della spesa per la mano d'opera negli arsenali marittimi, danno luogo ad istanze di *Fusco*, perchè sieno concesse sovvenzioni e stabilite pensioni agli operai degli arsenali, e specialmente di quello di Castellamare, riguardo alle quali istanze il ministro fa dichiarazioni, di cui *Fusco* prende atto.

Il seguito a domani.

SENATO

Seduta del giorno 19.

Procedesi alla rinnovazione degli uffici e quindi riprendesi la discussione sul macinato.

Pepoli e *Jacini* si scambiano brevissime spiegazioni personali.

Conforti considera la gravità delle conseguenze del conflitto e scongiura il Senato ad evitarle. La tassa del macinato è ormai sfatata; crede che non esista d'avanzo nel bilancio; dubita della costituzionalità della mozione sospensiva.

Rossi Alessandro dichiara che voterà contro la sospensiva, lasciando al ministero tutta la responsabilità finanziaria del progetto.

Domandasi ed approvasi la chiusura con riserva della parola ai ministri ed al relatore.

Magliani dice che sarà possibilmente breve e risponderà partitamente a tutte le domande dell'ufficio centrale e dei diversi oratori. Si può abolire il macinato senza pericolo nel bilancio? Il ministero possiede già tutti gli elementi necessari per conoscere i risultati dell'esercizio 1889. Tali risultati risulteranno (?) previsioni di 32 milioni. Tenendo conto di tutte le spese e di tutte le entrate che non presentano vero carattere di potenzialità del bilancio, rimane per l'1879 un avanzo vero di 18 milioni, dei quali 12 si impiegarono colla legge votata ultimamente per lavori straordinari e sussidii ai Comuni.

Giustifica il Ministero dall'accusa di avere indebitamente attribuiti al Bilancio 1879 i detti 12 milioni. Giustifica le variazioni introdotte nelle previsioni del Bilancio di Grimaldi e dimostra che tali variazioni si fondano sopra i criteri adatti universalmente per formare i Bilanci preventivi. Accenna all'aumento delle previsioni delle Tasse sulla Ricchezza Mobile, sulle Successioni, sulle Dogane, sui Sali e sui Tabacchi, e dice che la Logismografia fa onore all'Amministrazione italiana. Prega di tenere l'Amministrazione distinta dalle lotte parlamentari. Il Ministro dice che nei preventivi per l'1880 sono contemplate le spese per la Fillossera, per la Peninsulare, per l'aumento nel prezzo del pane e dei foraggi, e per l'arginatura del Po. Quanto alla Convenzione monetaria il Ministero decide di non mettere in circolazione gli spezzati d'argento finchè dura il Corso Forzoso. I 30 milioni di moneta divisionaria in argento, che la Francia ci deve nel 1880, saranno immobilizzati come fondo di Banca e si metteranno in compenso in circolazione altrettanti Buoni del Tesoro.

Nel 1880 la Convenzione monetaria non ci reca alcuna spesa; per gli anni venturi le passività derivanti dalla Convenzione figureranno nelle

previsioni. Espone le ragioni per le quali nel 1879 la media dell'aggio si tiene alquanto alta e le ragioni per le quali nel 1880 è presumibile che oscillerà intorno all'11 per 0/0 e non più. La circolazione dei Buoni del tesoro avvicinati ad una proporzione media. Non vi hanno ragioni di prevedere pel debito galleggiante una somma eccessiva di interessi. Risponde agli altri appunti dell'ufficio centrale relativi al fondo pel culto ed al Gottardo. Riconosce il debito del Governo di provvedere efficacemente ai Servizi militari; per l'1880 sono preveduti 244 milioni, cioè 6 più che nel 1879. Giudica e provveda e necessaria la Legge ferroviaria, dice che i nostri bilanci sono sistemati ormai in modo da poter contare sopra previsioni delle entrate nel 1880 e sostiene non esservi altre spese da aggiungere. Continuerà domani.

Corriere del mattino

È prematura — secondo la *Capitale* — la notizia che il generale Garibaldi voglia tornare sul continente.

Più volte egli manifestò il proposito di stabilirsi definitivamente a Roma, ove la questione del matrimonio fosse definita favorevolmente; ma sinora non si è confermata l'effettuazione di un divisamento, che le circostanze potrebbero anche avere modificato.

— Telegrafano alla *Lombardia* questa notizia non molto attendibile:

Roma, 18.

Si afferma che si stia tentando una conciliazione tra il Ministero e il Senato sulla base proposta dal conte Alfieri di Sostegno. Questi vorrebbe modificato l'articolo secondo il progetto ministeriale.

Anche l'on. Duchoquet proporrà un espediente conciliativo.

Finora il Ministero rifiuta di modificare la legge.

— Trattandosi della prossima esecuzione della convenzione monetaria, i tesoreri hanno ricevuto l'ordine di tenere separate le monete divisionarie straniere.

— Scrive la *Riforma* e noi le ci associamo:

Alcuni giornali annunciano che il ritardo frapposto alla nomina del nuovo ambasciatore a Parigi, dipende dalle pratiche che sta facendo il Ministero per indurre il general Cialdini ad accettare nuovamente quel posto.

Per parte nostra ci rifiutiamo assolutamente di credere alla esistenza di quelle pratiche. Dopo quello che è avvenuto, il ritorno del general Cialdini a Parigi sarebbe semplicemente ridicolo.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 19. — Una lettera dell'Imperatore accetta le dimissioni di Langenan, ambasciatore a Pietroburgo. La Deputazione Ungherese nella sua seduta plenaria approvò il bilancio della marina e votò un credito di 636 mila fiorini per il rimpatrio dei rifugiati bosniaci. Il governo dichiarò che non domanderà più alcun credito per questo titolo.

NEW YORK, 18. — La questione del Maine fu accomodata. Il Tribunale supremo emise opinione favorevole alla legislatura repubblicana che elesse Daries a governatore di quello Stato. Il generale Chamberlain riconobbe l'autorità di Daries. Nessuna dimostrazione militare fu necessaria.

LONDRA, 19. — La Regina aprirà il Parlamento personalmente.

Si ha da Lahore che gli ufficiali inglesi attendono la prossima ripresa delle ostilità.

La Legazione della Repubblica Argentina a Londra smentisce che questa Repubblica debba partecipare alla guerra fra il Chili ed il Perù e la Bolivia; essa anzi manterrà una stretta neutralità.

MADRID, 19. — Il Re, ringraziando i Senatori e Deputati delle loro congratulazioni circa il fallito attentato di Otero, disse che congratulavasi dell'accordo esistente fra i grandi poteri dello Stato, e che era evidente che la provvidenza vegliava sopra di lui.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

È il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarrhi Polmonari,



delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'Estratto Paneraj di Catrame purificato, che agisce molto meglio dell'Olio

di fegato di Merluzzo e dell'Estratto di Orzo Tallito. Molti anni di successo, i numerosi attentati dei più distinti Medici, e l'uso che si fa di esse negli Ospedali del Regno, sono la prova più certa della loro efficacia.

Prezzo Lire UNA la Scatola

Estratto Paneraj di Catrame purificato

Ha buon sapore e contiene in sé concentrata la parte Resino-balsamica del Catrame scevra dall'eccesso degli acidi pirogenici e dal Creosoto che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione acre ed irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vessica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Raucedine e nei Catarrhi Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'Estratto associato o alternato con la cura delle Pastiglie Paneraj.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

Si vendono in tutte le primarie Farmacie del Regno

Deposito in Padova alla farmacia Cornelio Piazza dell'Erbe, fornitore delle farmacie: Berrardi Durer e Bacchetti al Ponte S. Leonardo — 2° ste Negri — 3° ordonone Roviglio — Chioggia Rosteghin — Adria Bruscaini — Montagnana Andolfatto. 2080

Italian Condensed Milk Company

LATTE CONDENSATO

DELLA SOCIETA

MILANO BOHRINGER MYLIUS & C. - MILANO ITALIA

Il latte della Italian Condensed Milk Company, si ottiene colla condensazione del latte della Lombardia che è il migliore ed il più ricco del mondo.

Usi.

Il latte condensato diluito in 5 o 10 parti d'acqua a seconda dell'uso che se ne vuol fare viene adoperato in tutti gli usi a cui serve il latte fresco, ed il professore Justus di Liebig lo raccomanda per gli usi domestici, per gli ospedali, per i viaggiatori, per i fanciulli e per i bambini.

Purezza.

È latte purissimo ed eccellente al quale fu aggiunto il 38 p. Ojo di zucchero raffinato, e tolta in gran parte l'acqua e l'analisi più accurata non si trova che gli elementi del latte fresco di cui ricupera ogni carattere appena che gli si renda l'acqua sottrattagli colla condensazione.

Ad ogni scatola va aggiunto il modo di usarla. — Prezzo in Milano Lire Una la scatola di 1/2 Kilo.

Agenti principali per l'Italia Paganini e Villani, Milano, e vendesi presso tutte le principali drogherie del Regno. — Depositi in Padova: Pianeri Mauro e C. - L. Cornelio - Drogheria Maluta. - Deposito in Rovigo A. Diegon 2029

Economia.

Anche consumato a poco a poco non va perduta parte alcuna del latte che la condensazione rese inalterabile. Ed ecco che di fronte al facile guastarsi del latte comune e del risparmio dello zucchero il LATTE CONDENSATO riesce anche economico ed eminentemente igienico, soprattutto nell'alimentazione dei bambini e nell'allattamento artificiale.

Comodità.

Il LATTE CONDENSATO si leva dalla scatola con un cucchiaino asciutto e si diluisce facilmente nell'acqua calda o fredda od in altri liquidi, come nell'infusi di caffè di thè, nella cioccolata od altro, e così viene indispensabile e comodissimo soprattutto per i viaggiatori di terra o di mare, massime per chi viaggia con fanciulli.

Il tempo freddo ed umido che abbiamo in questi giorni ci costringe a richiamare alla memoria del pubblico che il Ferro Bravais è il prodotto più efficace per reagire contro l'incostanza della temperatura. Nello stesso tempo che è il tonico per eccellenza, egli rende al sangue il vigore ed il calore necessario, dà l'appetito, la freschezza dei colori, e per di più la salute.

Noi siamo felici d'aggiungere ai numerosi attestati che registriamo continuamente, il seguente:

Parigi, l'8 novembre 1879.

Signore!

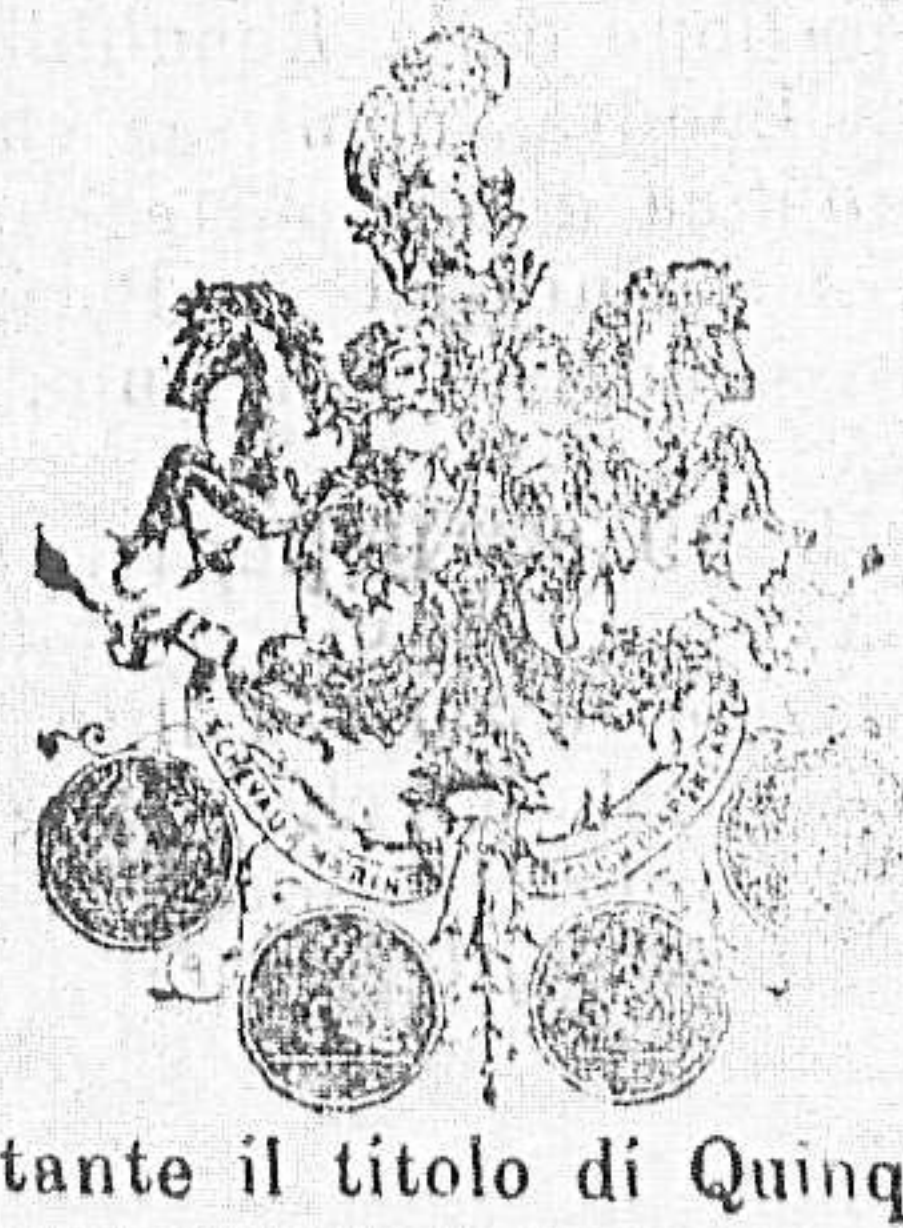
Il vostro ferruginoso per eccellenza (ferro dializzato Bravais) mi ha completamente guarito da un'anemia, la quale, dopo aver resistito ad ogni cura, mi privava delle forze necessarie alla vita.

Sono felice, signore, di potervi far parte di questa cura, ed autorizzarvi a pubblicarla.

Questo prodotto prezioso si trova presso tutti i farmacisti, ed al deposito generale, in Parigi, rue Lafayette 13; Milano, da A. Manzoni e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. — In Padova nelle farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri Mauro e C.

Per evitare di essere ingannati dalle numerose contraffazioni ed imitazioni, si esiga la qui contro marca di fabbrica.

Noi preveniamo il pubblico che la Ditta Raul Bravais, et C. non fabbrica sino ad ora altro prodotto che il Ferro Bravais e soprattutto non vende alcuna specie di Quinquina portante il titolo di Quinquina Bravais.



FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 febbraio partirà per Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE (viaggio in 24 giorni)

L'ITALIA

FREZZO DI PASSAGGIO IN ORO

Prima classe fr. 850 - Seconda fr. 650 - Terza fr. 490 (Riduzione straord.)

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, Via S. Lorenzo, num. 8, Genova. 2115

IN 3 GIORNI L'INEZIONE MOTTE

di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scolari recenti e i più ribelli. — Prezzo L. 3 50 il flacone. — Deposito presso A. Manzoni e C., Milano. — In Padova da Cornelio farmacista. 64

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si conserva inalterata e gassosa

Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Porphetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Porphetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1912)